

Comitato vincitori e idonei Educatori Dap

Il Governo rispetti l'impegno assunto inserendo più educatori nel piano carcere

*A tutti i membri
della Commissione Giustizia
di Camera e Senato*

e p. c.

*Al Ministro della Giustizia
On.le Angelino Alfano
fax 06.68897951*

*Al Capo Dipartimento
Pres. Franco Ionta
Dipartimento Amm.ne Penitenziaria
fax 06.66165136*

*Al Vice capo dipartimento
Dr. Santi Consolo
fax 0666157249*

*Al Dr. Massimo De Pascalis
Direttore Generale
del Personale e della Formazione
Dipartimento Amm.ne Penitenziaria
fax 06.66151930*

*A tutte le Organizzazioni Sindacali
Comparto Civile Dap*

Egregio On.

all'indomani dell'incontro svoltosi in data 26 gennaio 2010 tra il Ministro della Giustizia Angelino Alfano e le organizzazioni sindacali dei lavoratori penitenziari del comparto ministeri, apprendiamo ancora una volta che le dichiarazioni rilasciate sia dal Ministro che dall'attuale capo del Dap, il dott. Ionta, includono nel Piano Carceri solo le assunzioni del personale di Polizia Penitenziaria, mentre nessuna volontà viene dichiarata in merito alla ormai improcrastinabile urgenza di assumere ulteriori unità di educatori penitenziari. Dimenticanza questa gravissima e quanto mai intollerabile date le numerosissime denunce e proteste, gli accadimenti quotidiani all'interno dei circuiti carcerari, nonché le ben cinque mozioni approvate all'unanimità nei giorni 11 e 12 gennaio 2010 relative alle condizioni in cui versano i nostri istituti di pena. In particolare, nella mozione 1-00301 a firma dell'On. Di Stanislao, il Ministro Alfano si è impegnato:

- a procedere all'assunzione immediata dei restanti educatori penitenziari previsti dalla pianta organica, da attingersi dagli idonei della vigente e menzionata graduatoria risultata dal concorso bandito per tale profilo professionale, affinché anche costoro possano partecipare ai previsti corsi di formazione che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria deve attivare per questi operatori prima dell'ingresso nelle carceri a cui sono destinati, onde evitare sprechi di danaro per doverli riattivare in seguito;

- a prorogare di almeno un quinquennio la validità della graduatoria di merito del concorso citato in premessa, in linea con gli orientamenti del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione nonché con le disposizioni in materia di razionalizzazione delle spese pubbliche in vigore - per permetterne un graduale scorrimento parimenti all'avvicinarsi dei fisiologici turn-over pensionistici, al fine di evitare l'indizione di nuovi concorsi per il medesimo profilo che comporterebbero inutili oneri pubblici;

- ad assumere iniziative per lo stanziamento di fondi necessari per completare l'organico di educatori previsti dalla pianta organica attualmente vigente presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, considerato che lo sforzo economico da sostenere è annualmente molto esiguo, ma necessario per far funzionare meglio ed in modo più umano una branca importantissima del nostro sistema giustizia che non può più attendere.

È necessario, dunque, ricordare che sicuramente è urgente un ampliamento strutturale degli istituti di pena, visto l'esorbitante numero di detenuti e con esso il numero degli agenti di Polizia Penitenziaria - com'è nelle già dichiarate intenzioni del Ministro - ma non va dimenticato che il Piano Carceri, voluto dallo stesso Ministro Alfano, prevede uno straordinario ricorso alle misure alternative e senza l'assunzione di ulteriori unità di educatori, la procedura attuativa delle stesse certamente non potrà mai dare gli esiti sperati, poiché di tale intera procedura ne è artefice materiale proprio l'educatore. Infatti su una popolazione carceraria di circa 67.000 detenuti, stando a quanto emerge da uno studio condotto da Carcere Possibile Onlus, ad oggi il rapporto educatore/detenuto è di 1 a 1000; pertanto le possibilità che un educatore incontri un carcerato si attestano intorno a meno di una all'anno, tempo evidentemente altamente inadeguato e assurdo per costruire un progetto rieducativo serio e condiviso, così come risulta impossibile che, con tali tempi, gli educatori oggi in servizio abbiano occasione per seguire tale progetto rieducativo e partecipare ad esso con contributi mirati per renderlo effettivamente efficace.

L'impossibilità di tali interventi, generata da una insufficienza numerica di educatori, rende, nella maggior parte dei casi, fallimentare l'esperienza carceraria nella sua componente riprogettuale dell'agito del detenuto e del suo corretto reinserimento nel tessuto sociale, disattendendo, per di più, al volere costituzionale. Il sistema carcerario fallisce il suo compito, la società tutta perde occasioni di avvio e introiezione dei principi della cultura della legalità, attendendo da sola a se stessa con altissime probabilità di recidiva, come emerso da recenti statistiche che dimostrano come un detenuto che sconta la pena con una misura alternativa abbia un tasso di recidiva bassissimo, mentre chi sconta la pena in carcere torna a delinquere, con una percentuale del 70%.

Tutto ciò dimostra con ancora più forza argomentativa che il Piano Carceri, nella sua componente rieducativa, potrà funzionare solo grazie alla presenza di un adeguato numero di educatori in servizio nelle nostre carceri, affinché costoro garantiscano, nei giusti modi e nei tempi, l'espletamento di tutte quelle procedure atte all'accesso alle misure alternative auspiccate dal Ministro, nonché a migliorare la qualità della vita, dell'intervento risocializzativo e rieducativo di chi resta dietro le sbarre.

Ribadiamo, dunque, la nostra ferma convinzione che il Piano Carceri non può cominciare solo da un aspetto custodiale e strutturale, ma ha il dovere di affiancare immediatamente ad esso il principio costituzionale della rieducazione ovvero il Piano Carceri deve cominciare proprio dall'assunzione di ulteriori unità di educatori, grazie al lavoro dei quali beneficeranno, in termini di vivibilità e umanità, in primis i detenuti, ma anche tutti gli operatori penitenziari.

Ecco perché riteniamo inaccettabile che riguardo all'assunzione di tale figura professionale, il Ministro non abbia ancora provveduto ad avviarne la dovuta procedura, limitandosi a liquidare tale questione con la promessa di un confronto in merito con i ministri Tremonti e Brunetta.

Tali dichiarazioni, purtroppo, ci costringono ancora una volta ad esprimere il nostro più profondo rammarico dal momento che un miglioramento del sistema penitenziario avrebbe voluto un naturale e repentino avvio della procedura di assunzione di educatori, almeno per completare la già esigua pianta organica che per effetto del Decreto legislativo n. 150 del 2009 è già stata drasticamente ridotta di circa 400 unità.

In uno stato di emergenza del sistema carcerario non è possibile accettare che il Governo si limiti solamente all'assunzione di nuove unità di Polizia Penitenziaria dimenticando proprio la necessità

di incrementare e di riportare alle effettive esigenze reali gli organici di quelle figure professionali che svolgono un ruolo centrale nell'attività di osservazione e trattamento dei detenuti e risultano essenziali per ridurre il numero dei suicidi, dei maltrattamenti, degli abusi generati dal sovraffollamento vertiginoso vissuto quotidianamente dai carcerati ed anche dagli agenti di Polizia Penitenziaria.

Apprendiamo altresì che, tramite una circolare, ora ai poliziotti penitenziari si richiede anche di surrogare alle funzioni di psicologo e di educatore istituendo "Unità di ascolto" pensata per rispondere all'emergenza suicidi in carcere e alle malattie del sistema, anziché procedere all'assunzione immediata delle professionalità qualificate ed indispensabili a garantire la mission del sistema ovvero educatori e psicologi; profili questi facilmente e velocemente assorbibili, in quanto già selezionati attraverso regolari e lunghi concorsi pubblici, costati denaro pubblico e fatica per vincitori ed idonei. Perché far scadere tali graduatorie, sperperando tanto denaro pubblico? Perché non migliorare da subito la qualità della vita e le possibilità di reinserimento dei detenuti? Perché cominciare dalle strutture e non dalle persone?

Crediamo, dunque, che un Piano Carceri che abbia l'intenzione e la capacità vera di affrontare l'emergenza carceraria non possa trattare solo alcuni aspetti del problema, ma debba avere un approccio globale, che contemporaneamente, però, ponga al centro della sua azione realizzativa la componente umana, attraverso la messa in campo di competenze specifiche ed imprescindibili - per le funzione loro attribuite dalla legge - quali quelle che investono l'educatore penitenziario. Per tali ragioni, il Comitato vincitori/idonei del concorso per educatori penitenziari

CHIEDE

di audire urgentemente in Commissione Giustizia il Ministro Alfano affinché questi provveda a dar attuazione all'impegno assunto con la Mozione 1-00301, dando finalmente risposte concrete sull'ormai evidentissima urgenza di assunzioni di educatori, attingibili dalla vigente graduatoria del concorso indetto con PDG 21 novembre 2003 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 30 del 16 aprile 2004 e che lo stesso Ministro dia formale e immediato avvio a tutte le procedure necessarie a che dette assunzioni avvengano nel più breve tempo possibile.

Il Comitato vincitori e idonei Concorso Educatori

Referente: Avv. Anna Fasulo